

THIERRY CAENS

Maurice André

Il trombettista del secolo



I miei ringraziamenti speciali vanno a

Béatrice e Nicolas André,
figli di Liliane e Maurice André,
per il loro aiuto e la loro fiducia.

«Era un artista pieno di generosità e amore,
sia nel suo lavoro artistico che nel suo ruolo di marito affettuoso
e padre premuroso».

Béatrice André

«Maurice André era una persona di grande semplicità
e di enorme generosità, che lo hanno reso un immenso musicista
per l'eternità. Era un padre di grande gentilezza».

Nicolas André

Bernard Soustrot e Guy Touvron (1950-2024),
i “delfini”, per la loro esperienza e il loro aiuto.

Il cugino *Christian Polge,*
lo storico degli ottoni *Michel Laplace*
e l'appassionato di trombe *Jean-Noël Garde*
per aver fornito una grande quantità di informazioni.

Arsène, Gaspard, Orane Caens e Sophie Bouchard
per le traduzioni, le revisioni e i consigli.

Indice sommario

<i>Presentazione</i>	IX
1. <i>Premessa</i>	1
1.1. I tre pilastri di questo libro.....	1
1.2. Il mio incontro con il Maestro a Besançon.....	2
1.3. E tromba sia!.....	6
1.4. La classe di Maurice André?.....	11
2. <i>La nascita di una leggenda</i>	16
2.1. Il contesto del dopoguerra.....	16
2.2. Gli inizi.....	18
2.3. Il suo arrivo a Parigi.....	20
2.4. Il suo debutto professionale.....	26
2.5. I suoi primi concerti da solista.....	29
2.6. La classe al CNSM.....	33
2.7. Lavorare con gli studenti.....	45
2.8. I grandi professori del momento.....	50
1) Roger Delmotte.....	50
2) Marcel Lagorce.....	52
3) Pierre Thibaud.....	55
4) Robert Pichaureau (noto come “Toto”).....	60
5) Timofei Dokschitzer.....	64
6) Adolph Herseth.....	65
2.9. Lo stile Maurice André.....	66
3. <i>La personalità di Maurice André</i>	71
3.1. Amici!.....	71
3.2. Cordialità, generosità e semplicità.....	76
3.3. Il carattere!.....	86
3.4. Un tuttofare nel cuore.....	105
3.5. Il metodo Maurice André.....	109
1) La memoria!.....	118
2) Nassim Maalouf.....	124
3) Convergenze.....	130
4) Uno spirito gioviale!.....	131
5) Curiosità.....	141
6) Pierre Dutot.....	143

4.	<i>L'apogeo di una stella</i>	146
4.1.	Carriera mondiale	146
4.2.	I Grands Echiquiers	157
4.3.	I grandi incontri	162
	1) Marcel André, suo padre	162
	2) Liliane, sua moglie	162
	2) Herbert von Karajan	165
	3) Jean-Pierre Wallez	167
	4) Michel Plasson	171
	5) Marie-Claire Alain	172
4.4.	Gli arrangiatori	174
	1) Jean-Michel Defaye (1932)	174
	2) Michel Legrand (1932-2019)	176
	3) André Carradot, noto come Jack Nilson (1928-2005)	177
	4) François Rauber (1933-2003)	179
	5) Jean Thilde/Armand Birbaum (1900-?)	181
4.5.	La sua carriera discografica	182
4.6.	Il trombino e un nuovo repertorio	193
4.7.	Il fenomeno popolare	205
4.8.	Rimpianti?	211
5.	<i>La Coda</i>	217
5.1.	Un dramma familiare	217
5.2.	La malattia	220
5.3.	L'ultimo concerto	225
5.4.	L'eredità artistica di Maurice André	232
5.5.	Dopo Maurice André	246
5.6.	Ambizioni e carriera	250
5.7.	I grandi trombettisti del momento	252
	1) L'americano Wynton Marsalis	252
	2) Gli svedesi Håkan Hardenberger e Urban Agnas	254
	3) Il norvegese Ole Edvard Antonsen	256
	4) I tedeschi Reinhold Friedrich e Mathias Höfs	258
	5) L'italiano Gabriele Cassone	260
	6) Il finlandese Jouko Harjanne	261
	7) Il francese Eric Aubier	262
	8) Il russo/israeliano Sergej Nakarjakov	263
	9) L'ungherese Gábor Boldoczki	264
	10) Pacho Flores, il venezuelano	265
	11) La generazione più giovane	266
	12) Due fenomeni: Ibrahim Maalouf e Lucienne Renaudin Vary	268
5.8.	Il caso David Guerrier	270
5.9.	Una frase da parte di ciascuno	275
5.10.	Conclusioni e futuro	283
	<i>I collaboratori di questo libro</i>	287

Presentazione

L'idea di scrivere un libro sul mio Maestro, Maurice André, non è venuta a me ma agli editori Paolo e Roberto Zecchini, grandi appassionati di musica, rispettivamente trombettista e clarinettista, profondi estimatori del trombettista del secolo.

Ho conosciuto Maurice André nel 1975 a Besançon e da quel momento la mia vita è cambiata. Il suo talento, la sua personalità e le prospettive che ha indicato hanno plasmato la mia vita di musicista.

Ho avuto la fortuna di lavorare con lui, anzitutto come studente. Poi mi ha preso sotto la sua ala protettrice (insieme ad altri amici), permettendomi di suonare al suo fianco e poi di diventare suo amico.

In tutte e tre le situazioni, non ho mai smesso di amarlo, ammirarlo e osservarlo. L'orgoglio di scrivere questo libro, l'onore che mi è stato concesso, si sono legati ad una richiesta essenziale dell'editore, che voleva che questo libro riflettesse il mio punto di vista su Maurice André, la mia esperienza. Ma volevo anche che fosse un luogo di confronto per le tante persone che egli ha incontrato nel corso della sua vita.

Ho quindi raccolto una grande quantità di informazioni, aneddoti e fatti storici che contribuiranno a dipingere un ritratto il più preciso possibile di una personalità tanto rara quanto complessa. Desidero ringraziare i suoi figli, Béatrice e Nicolas, per la loro fiducia e il loro prezioso aiuto.

Ho avuto il piacere di incontrare i grandi trombettisti della sua generazione (Roger Delmotte, Marcel Lagorce, Yves Coueffé, ecc.), i suoi numerosi ex allievi, i grandi direttori d'orchestra (Michel Plasson, Jean-Pierre Wallez, ecc.), i grandi solisti (Michel Becquet, André Cazalet, Eric Aubier, Bernard Soustrot, Guy Touvron, Gabriele Cassone, Håkan Hardenberger, Urban Agnas, Allen Vizzuti, Reinhold Friedrich, Matthias Höefs, Ole Edvard Antonsen, Gábor Boldoczki, Sergej Nakarjakov, Jouko Harjanne, Wynton Marsalis...), i professionisti con cui ha collaborato (agenti, produttori di dischi e spettacoli, giornalisti), la sua famiglia, i suoi amici d'infanzia e dell'esercito.

E naturalmente non posso dimenticare la generazione più giovane, Pacho Flores, Ibrahim Maalouf e soprattutto David Guerrier, che considero il nuovo eroe della tromba.

Tutti noi siamo stati illuminati da questa stella.

8 ottobre 2024

THIERRY CAENS

1. Premessa

1.1. *I tre pilastri di questo libro*

Ho accettato questo progetto con alcuni desideri. Il primo era quello di non scrivere una biografia – quella esiste già – e di non parlare di alcuni episodi della sua vita che non conosco. Mi riferisco al periodo in miniera ad Alès, di cui Maurice André ha già parlato molto. Lo stesso vale per gli argomenti troppo intimi.

Volevo anche che questo libro coprisse un'ampia gamma di argomenti relativi a Maurice André: la sua vita naturalmente, la sua carriera, i diversi contesti, le persone che ha incontrato.

Ho voluto concentrarmi sul rapporto speciale che ho avuto con lui (prima come allievo e poi come persona a lui vicina), ma soprattutto ho voluto dare voce all'enorme famiglia di persone che hanno lavorato con lui per tutta la vita.

Ho deliberatamente evitato tutto ciò che riguarda la sua vita privata, ma non ho evitato gli eventi che avranno un impatto sulla sua carriera.

Dal mio punto di vista, esistono tre principali “famiglie” di collaboratori:

1) quella di coloro che lo hanno conosciuto agli esordi, nell'esercito, al conservatorio, dei suoi colleghi di professione;

2) di trombettisti e studenti di tutto il mondo, ma soprattutto di quelli della “Rue de Madrid” (tra i quali c'ero anch'io), dove ha operato dal 1964 al 1978;

3) quello dei “professionisti del mestiere” che lo hanno circondato per tutta la sua carriera: agenti, produttori di spettacoli, produttori di concerti, direttori d'orchestra, solisti prestigiosi, giornalisti, banchieri, governanti, anonimi...

Ognuno porterà la propria prospettiva personale, contribuendo a dipingere un ritratto il più possibile accurato e autentico.

E per concludere questa premessa, credo sia importante chiarire due cose:

1) durante i quattro anni in cui ho scritto questo libro, non ho mai smesso di pensare che dovrebbe essere letto da tutti, musicisti o meno, che lo abbiano conosciuto o meno, dilettanti o professionisti, studenti o altro. Per questo ho lasciato molto spazio ai collaboratori, agli aneddoti e alle informazioni storiche, contestualizzando i fatti.

2) In accordo con il mio editore abbiamo optato per una narrazione più “giornalistica” che “letteraria”. Non essendo né Chateaubriand né Victor Hugo, non ho cercato di essere quello che non sono. Ho quindi scelto uno stile giornalistico e, essendo stato uno dei protagonisti di questo meraviglioso periodo durante il quale ho avuto a che fare con Maurice André, ho usato le parole che mi sembravano più adatte alla situazione. Ho anche cercato di lasciare ampio spazio alle espressioni e ai ricordi delle persone, perché i miei occhi da soli non bastano.

1.2. *Il mio incontro con il Maestro a Besançon*



Sono nato il 24 settembre 1958 a Digione, ma sono nato una seconda volta mercoledì 16 maggio 1973 a Besançon, quando mio padre mi portò a sentire Maurice André al Théâtre de Besançon. C'era l'Orchestre Philharmonique de Besançon, diretta da Jacques Costarini, un meraviglioso oboista e amico di Maurice André. Questo gruppo (fondato nel 1963 da Jacques Costarini e presieduto da André Stapffler) mescolava felicemente professionisti del Conservatorio, studenti di alto livello e musicisti dilettanti della città. I risultati erano sempre di altissima qualità e formavano una formidabile fucina. La data era segnata in rosso sulla mia agenda, perché sebbene avessi ascoltato molti dischi del Maestro, non l'avevo mai sentito dal vivo. Non mi sarei perso questo concerto per nulla al mondo, ma non avevo idea che avrebbe cambiato la mia vita!

Quel giorno, quindi, io e mio padre ci siamo messi in viaggio con particolare entusiasmo. Mio padre, Marcel Caens, era anche il mio insegnante. Ha insegnato al Conservatorio di Digione per 33 anni ed era felicissimo di ascoltare il grande trombettista e di rivedere Maurice André, che conosceva fin dai suoi primi giorni a Parigi.

2. La nascita di una leggenda

2.1. *Il contesto del dopoguerra*

Mio padre è stato allievo di Eugène Foveau al Conservatorio di Parigi (1° premio di tromba prima della guerra, due premi di cornetta dopo la guerra) insieme a Roger Delmotte, Pierre Pollin, Georges Jouvin, Fernand Vasseur (insegnante a Besançon) e altri colleghi come Marius Raynaud (Grenoble), André Dalberg (Monaco)...



Classe di Foveau, 1950 (Collezione Caens).

brandenburgese era iniziato molto prima. Karl Münchinger era in tournée a Parigi e doveva suonare l'integrale dei *Concerti Brandeburghesi*, ma purtroppo il suo trombettista si ammalò alla vigilia del concerto. Jean-Pierre Wallez, il grande violinista, conosceva Münchinger e gli suggerì Maurice André, che non conosceva ancora. Maurice André fu immediatamente contattato e accettò il concerto, ma chiese la partitura, che non aveva mai suonato! Il violinista racconta: «Alle prove la suonò una volta, perfettamente, e Münchinger ne chiese una seconda, che suonò altrettanto perfettamente, e naturalmente il concerto del giorno dopo fu magnifico». Da quel momento iniziò una lunga collaborazione con l'Orchestra da Camera di Stoccarda, che aprì molte porte a Maurice André in Germania.

2.5. I suoi primi concerti da solista

All'epoca, e per tutta la prima parte della sua vita professionale, Maurice André suonò ovunque gli venisse chiesto. Naturalmente nei concerti, ma anche nell'Orchestra dei Concerts Lamoureux, dove tornava al suo leggio, e lo stesso accadeva quando entrava a far parte dell'Orchestre Philharmonique o dell'Opéra-Comique, alternando questi due lavori. Suonò anche nei cabaret parigini, per il music-hall, lo strip-tease e le sessioni di registrazione, che venivano chiamate "phonos".

Il grande direttore d'orchestra Jean-Claude Casadesus, che ha fatto tanto per democratizzare la musica nel nord della Francia con l'Orchestre National de Lille, ricorda la sua giovinezza. Quando era timpanista solista dei Concerts Colonne, incontrò Maurice André nei corridoi degli studi parigini: «Era il 1960, Maurice André era già molto conosciuto ed era già stato identificato come un trombettista eccezionale, con gli eccellenti Marcel Lagorce e Jacques Mas nella sua sezione». Il direttore d'orchestra rimase colpito dal suo suono eccezionale, descrivendolo addirittura come «oleato, senza strappi, il che era raro all'epoca, e lo è ancora oggi. Aveva anche la capacità di adattarsi a tutti gli stili, cosa essenziale in studio. Aveva vinto il 1° premio al Concorso di Ginevra (nel 1955), ma continuava ad accettare tutte le offerte della 'professione', essendo ancora troppo rari gli impegni da solista».

Jean-Claude Casadesus analizza che Maurice André ha fatto progressi rapidi e costanti, «è passato da musicista d'orchestra a rinomato solista molto rapidamente, in modo del tutto naturale». Spiega che «i percorsi di carriera si delineano molto presto, ed è importante fare le scelte giuste molto presto! Non bisogna sbagliare i primi passi, perché è da lì che tutto si sviluppa, o non si sviluppa!».

3. La personalità di Maurice André

3.1. *Amici!*

Avrete capito che Maurice André aveva un senso dell'amicizia e un'empatia naturale. Ricordava tutti i suoi amici, e in particolare i suoi "vecchi amici", quelli che aveva conosciuto agli inizi, anche quando era diventato un'icona mondiale, adorato da tutti e ricercato ovunque, avrebbe potuto sistemarsi ai vertici e non scendere mai... Naturalmente sapeva come socializzare con i potenti di questo mondo, come in quelle famose crociere sulla Mermoz dove André Borocz invitava i più grandi artisti dell'epoca (Mstislav Rostropovič, Jean-Pierre Rampal, Michel Legrand, Samson François, Arthur Rubinstein, Isaac Stern, ecc.). Sapeva come stare al questo gioco, con buonumore e piacere, ed è stato certamente tentato di cedere al miraggio del denaro: credo, tuttavia, che abbia sempre saputo che questo non era il suo mondo e lo considerava più un gioco.



Maurice André annuncia suonando il passaggio dello stretto dei Dardanelli.
Crociera Mermoz nel 1983 con Michel Legrand, Serge Boisson,
persona sconosciuta, Michel Becquet (Collezione M. Becquet).

Béatrice e Nicolas André parlano molto di Liliane e del suo ruolo in casa: «Ha capito subito il lato ‘artistico’ del marito e ha imparato a gestire il resto. Aveva fiuto per le opportunità che vedeva arrivare, e lo proteggeva, lo difendeva e lo teneva d’occhio!». Maurice André è stato, professionalmente, un innovatore e l’espressione della tromba moderna. A livello personale, era un uomo di tradizione, piuttosto conservatore, della “vecchia scuola”. Questo si rifletteva in valori come l’educazione, il rispetto per gli anziani, il valore del lavoro e della famiglia. In classe, ad esempio, insisteva perché aspettassimo la fine dell’esecuzione prima di entrare e, dopo aver bussato, dovevamo sistemarci con discrezione senza disturbare la lezione in corso. Inoltre, quando avevamo visite di trombettisti prestigiosi, ci imponeva di alzarci in piedi quando entravano. Ce li presentava ed esprimeva il grande rispetto che aveva per loro. Tutti sono venuti a lezione per vedere il Maestro, ma anche i suoi vecchi amici (Charles de Antoni, Roger Delmotte, Bernard Jeannotot, Yves Coueffé, Pierre Pollin...). Eravamo impressionati e ancora più preoccupati quando dovevamo suonare davanti a loro. Maurice André amava queste situazioni, che furono molto formative per noi perché riflettevano la nostra futura professione, quella di “esibirsi davanti agli altri”!

Louis Mairet ricorda gli anni del reggimento: «Maurice André stava già emergendo nella Banda dell’8° Reggimento, aveva un temperamento da leader ma non era mai sgradevole o dispotico. Aveva una grande naturalezza». Penso che egli abbia già incarnato una forma di “forza tranquilla”! Quando arrivava in una città per un concerto, non chiedeva mai di essere accompagnato al suo camerino; non gli piaceva essere “accompagnato” o avere un “tappeto rosso”. Arrivava nei teatri con discrezione, chiedeva il suo camerino e andava tranquillamente a prepararsi, parlando con i direttori di scena per conoscere gli orari, come qualsiasi altro musicista. Ma non gli piaceva che la gente gli mancasse di rispetto o fosse scortese. Ho un ricordo vivido di una cerimonia delle “Victoires de la Musique” al Palais des Congrès di Parigi. L’organizzazione aveva deciso di rendergli omaggio con un momento a lui dedicato e noi eravamo lì per suonare la tradizionale “Fanfara dell’*Aida*”. Maurice André è arrivato nel pomeriggio per le prove, con discrezione e senza un entourage di assistenti (come alcuni artisti dello spettacolo). L’accesso all’ingresso degli artisti nel seminterrato dell’edificio era sorvegliato da una guardia di sicurezza che ovviamente non era un amante della musica (il che è comprensibile). Anche lui non era molto ben disposto e non ha lasciato entrare il Maestro, sostenendo che (forse) non aveva un badge o un’autorizzazione. Maurice André non ha abusato dei suoi privilegi e ha cercato, gentilmente (all’inizio), di convincere la guardia di sicurezza che era l’ospite d’onore, che era un trombettista che mostrava i suoi strumenti e “non un terrorista” (sic), ecc. Ho assistito a questa scena e posso dirvi che prima di arrabbiarsi, Maurice

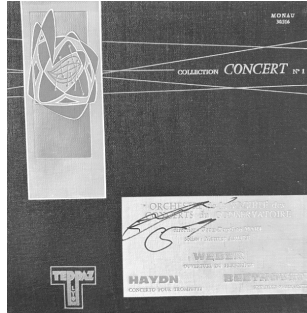
4. L'apogeo di una stella

4.1. *Carriera mondiale*

Da tutti questi aneddoti e ricordi si evince che la personalità di Maurice André è tutt'altro che ordinaria. Un destino incredibile, iniziato nelle miniere delle Cévennes e finito nel firmamento delle più grandi star della musica internazionale. Vale la pena notare che nessun musicista in tutta la storia della musica, mi sembra, sia stato in grado di raggiungere un'unanimità come quella che c'è attorno a Maurice André. Partito dal mondo "difficile e non sempre fraterno" dei trombettisti, è passato presto all'intelligenza artistica e infine al grande pubblico, in tutto il mondo! In ogni disciplina, in ogni generazione, ci sono stati 2 o 3 grandi artisti in lizza per il podio. Tenendo conto delle diverse scuole, dei repertori, delle scelte artistiche, degli stili e così via, chi è in grado di incarnare nella tromba questa indiscussa unanimità, e lo fa da 50 anni? Persino gli americani, in una classifica del 2006 (sulla rivista "Brass Bulletin" diretta da Jean-Pierre Mathez) hanno nominato Maurice André come "trombettista migliore di tutti i tempi" davanti a Louis Armstrong, Dizzy Gillespie e Miles Davis! Lo stesso Maurice André non riusciva a crederci, dicendo spesso «ma ti rendi conto?». Per illustrare questa straordinaria reputazione, soprattutto negli Stati Uniti, Marc Ullrich, un ex studente del Master, mi ha raccontato una storia meravigliosa. Appassionato di jazz, dopo un concerto invitò a casa sua il grande jazzista Clark Terry, una leggenda tra le leggende. Non fecero altro che parlare di Maurice André e per tutta la notte ascoltarono... dischi di Maurice André.

Patrick Fabert ha confermato che quando è stato in tournée all'estero, ha trovato ovunque dischi di Maurice André in grande quantità, soprattutto negli Stati Uniti, ma non solo. Ha anche osservato che tutte le discussioni con i colleghi trombettisti di tutto il mondo, quando hanno saputo che era un allievo di Maurice André, convergevano su Maurice André. Come un passaporto, ti portava a essere meglio considerato e rispettato. Ha ritrovato lo stesso entusiasmo quando ha studiato al prestigioso Berklee College of Music di Boston. Insegnanti e studenti volevano sapere tutto su Maurice André! Un altro giovane trombettista di grande talento, Fabio Brum (nato nel 1981), spiega che in Bra-

Ne aveva fatta di strada dalla sua prima registrazione del Concerto di Haydn su etichetta Teppaz!



(Collezione Jean-Noël Garde).

4.6. *Il trombino e un nuovo repertorio*

Maurice André esisteva già prima del trombino, ed era già considerato il trombettista di punta quando si interessò a questo strumento. Per quanto sia stato il vero ambasciatore del trombino, non ha mai abbandonato gli altri modelli, la tromba in Do, in Si bemolle, in Mi bemolle, in Sol, il flicorno soprano e la cornetta. Lavorò costantemente su tutti i modelli, secondo i suoi programmi. Infatti, considerava la tromba in si bemolle lo strumento ideale per il lavoro quotidiano, “in quanto favoriva la flessibilità e il fiato”. Per tutta la vita ha cercato di migliorare gli strumenti per renderli più facili da suonare. Trovare lo strumento giusto per ogni brano era la sua ricerca assoluta. In un certo periodo sviluppò una tromba in sol con Selmer e registrò molti concerti su questo modello (Michael Haydn, Mozart, *Concerto per oboe in do* e altri). La raccomandò anche per il *Doppio Concerto* di Vivaldi e la *Cantata n. 51* di Bach.

A proposito del trombino, Bernard Jeannoutot mi ha raccontato un po' della sua storia. Era un grande trombettista (Orchestre Lyrique de Radio France, membro del Quintetto Ars Nova). Era anche il fondatore del famoso negozio “Olifant”. Era interessato alla costruzione di strumenti e mi ha detto che, all'epoca, Selmer aveva un vecchio prototipo di trombino che nessuno suonava veramente. Per suonare il repertorio barocco dell'epoca (in particolare il *Secondo brandeburghese*), i trombettisti usavano una tromba in fa o in re. Esisteva anche un tipo di trombino progettato ad Augsburg, in Germania, da Scherzer. È su questo modello che suonava Adolf Scherbaum, un grande specialista degli acuti con il trombino.

È quindi insolito che i media si siano accorti di un fenomeno così attraente? Non credo, è semplicemente un caso di allineamento dei pianeti. Al giorno d'oggi, il clamore mediatico la fa da padrone, dubitiamo di tutto, il mondo sta sperimentando nuove fragilità, la cultura e gli standard elevati stanno diventando sempre meno un punto di riferimento, quindi è bello aver potuto attraversare il secolo con Maurice André. La convergenza unica di uno straordinario talento musicale, sostenuto da una personalità eccezionale, in un contesto favorevole, ha contribuito a creare questa bella storia che è diventata leggenda.

4.8. *Rimpianti?*

Quando si tratta di fare un bilancio, possiamo esprimere qualche rimpianto, innanzitutto per ciò che Maurice André non ha potuto o voluto realizzare? E poi quali potrebbero essere le nostre delusioni? Durante la nostra ultima conversazione a Urrugne, ricordo quel momento un po' "pessimista" in cui le forze gli stavano venendo meno e ho cercato di tirarlo su. Abbiamo inevitabilmente parlato dei suoi rimpianti del passato. Credo che gli dispiacesse avere dovuto lasciare il CNSM; gli sarebbe piaciuto molto poter continuare a trasmettere le sue conoscenze.

Mi disse che gli dispiaceva vedere una sorta di "deriva" nell'insegnamento della tromba, sempre più incentrato sulla performance piuttosto che sulla bellezza! Aveva presenti le esigenze del concerto, ma la sua ricerca dell'assoluto non era mai terminata. L'aveva anche descritta, qualche anno prima, a Patrick Fabert, questa forma di incomprendimento quando teneva (rare) lezioni magistrali. «Gli studenti si aspettavano la bacchetta magica, soluzioni miracolose».

I giovani strumentisti non erano soddisfatti dei suoni filati, del lavoro sul pianissimo, delle cose semplici da suonare ma così difficili da fare alla perfezione. Era deluso da questa discrepanza perché sapeva di non soddisfare le loro aspettative. Per quanto riguarda il suo repertorio, è stata descritta la sua immensa diversità nel corso della sua carriera. È giusto dire che c'è un grande divario tra il "Bal Champêtre" del suo debutto e il Concerto di Marcel Landowski!

Questo Concerto, "Au bout du chagrin, une fenêtre ouverte" (da una poesia di Paul Eluard), è magnifico nel suo lirismo e nei suoi nuovi colori. Non c'è dubbio che Maurice André, registrando questo disco, abbia voluto rendere omaggio all'uomo che è stato uno dei principali architetti della politica culturale francese del dopoguerra. Credo che questa sia stata l'ultima opera del ventesimo secolo registrata da Maurice André. È un brano che accompagna i "Quattro Preludi per tromba e organo".

5.6. *Ambizioni e carriera*

Maurice André conosceva tutti i trombettisti del pianeta e la sua carriera lo portò a incontrare i più dotati, i più brillanti e i più ambiziosi. Non dimentichiamo che, come tutte le altre discipline (politica, sport, media, economia, ecc.), la musica richiede talento e personalità, ma anche grande ambizione per farsi conoscere e riconoscere. André Henry osserva che Maurice André è stato anche «un modello per molti di noi, in termini di ambizione. La sua ambizione era grande e il suo desiderio di essere il migliore, di essere il primo, di scalare sempre la gerarchia, era palpabile». Lo ha trasmesso anche a noi, perché ci ha mostrato che con questo “strumento barbaro”, come a volte veniva considerato, «si poteva fare strada, ottenere un posto al sole! Ci ha aiutato ad acquisire fiducia, a superare noi stessi». In questo senso, può esserci stata un po' di durezza nel suo insegnamento (ma sempre benevola) perché lui ci era passato.

Franck Pulcini ha lavorato con lui senza essere un suo allievo: «Ammetto che la sua enorme ambizione (per sé stesso e per il suo strumento) ci ha guidati e aiutati a crescere. Tutti noi abbiamo cercato di suonare come lui, ma sapevamo fin dall'inizio che non sarebbe stato possibile. Come dice il proverbio, “bisogna sempre puntare alla luna; se si fallisce, almeno si cade sulle stelle”»! Quando si parla di ambizione, possiamo considerare solo ciò che conosciamo, ciò che ci viene proposto. Per definizione, ciò che è presente nei media. Poniamoci quindi questa domanda: ci viene offerto il meglio? Un tale artista è davvero eccezionale perché è apparso in un tale programma televisivo? Perché un'agenzia di concerti lo ha ingaggiato? Perché ha firmato con una grande casa discografica multinazionale? Perché è stato programmato dai più grandi festival? O semplicemente perché è un grande? Non ho dubbi immediati sulla solidità dei programmatori (case discografiche, festival, agenzie, produttori televisivi) o sul loro buon gusto artistico. Il più delle volte, quelli di cui si sente parlare sono spesso i migliori del momento, e a volte hanno un grande talento! Voglio solo dire che questo non esclude gli artisti che confondono il talento con l'ambizione, o il talento sconosciuto senza ambizione. Penso a coloro che non vogliono vendicarsi del loro ambiente, che non vogliono “salire a Parigi”, che si accontentano di una vita di provincia (che non è piccola, ma solo “modesta”), e che non sono interessati alle luci della ribalta. Tutti abbiamo conosciuto questo tipo di profilo, spesso simpatico, che forse non credeva in sé stesso, o che mancava di coraggio. Conosco alcune persone che semplicemente non volevano quella vita. Ci ricorda l'amico di Maurice André, Frédo, che rimase nella miniera e vide il suo amico partire...

I collaboratori di questo libro

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno accettato di partecipare alla stesura di questo libro, tutti hanno contribuito a dare l'immagine più accurata di questo genio musicale.

Devo precisare che, per la maggior parte dei collaboratori, la posizione attribuita (nell'elenco che segue) corrisponde a un periodo spesso passato (corrisponde al periodo di attività di Maurice André): la maggior parte di loro è in pensione, alcuni sono morti, altri sono ancora attivi ma hanno cambiato ruolo.

Béatrice André: figlia di Maurice André.

Nicolas André: figlio di Maurice André.

Eric Aubier: solista internazionale di tromba, professore al Conservatorio di Rueil-Malmaison/Haute École di Friburgo..

Esteban Batallán: tromba principale dell'Orchestra Sinfonica di Chicago, professore all'Università De Paul..

Marc Bauer: tromba principale Orchestre National Radio France.

Michel Becquet: trombonista, solista internazionale, professore al CNSM di Lione..

Gábor Boldoczki: trombettista, solista internazionale, professore all'Accademia Franz Liszt di Budapest.

Gérard Boulanger: trombettista, solista dell'Orchestra Filarmonica di Radio France, professore al Conservatorio di Parigi (CRR).

Georges Bourron: tromba principale Orchestre Capitole Toulouse.

Fabio Brum: trombettista, solista internazionale, tromba principale della Royal Philharmonic Liverpool, ex Canadian Brass.

Jean-Pierre Canihac: trombettista, fondatore dei Sacqueboutiers Toulouse, docente al Conservatorio di Tolosa (CRR).

Philippe Cart: agente artistico, amministratore Salle Pleyel.

Jean-Claude Casadesus: direttore dell'Orchestra Nazionale di Lille.

- Gabriele Cassone:** trombettista, solista internazionale, docente al Conservatorio di Novara.
- André Cazalet:** corno principale Orchestre de Paris, professore al CNSM di Parigi.
- Yves Coueffé:** tromba principale Orchestre Philharmonique/National Radio France.
- Gilberte Costarini:** moglie di Jacques Costarini, direttore dell'Orchestra Filarmonica di Besançon "André Stapffer".
- Anne Cuhe:** Presidente dell'Orchestra Filarmonica di Besançon "André Stapffer".
- Frits Damrow:** tromba principale Concertgebouw Amsterdam, professore Università delle Arti di Zurigo.
- Roger Delmotte:** trombettista, solista internazionale, professore al Conservatorio di Versailles.
- Dominic Derasse:** trombettista, Studio New-York.
- Pierre Dutot:** trombettista, solista internazionale, professore al CNSM di Lione (1946-2021).
- Patrick Fabert:** trombettista, solista Orchestre Philharmonique Radio France, Eutépé.
- Alain Faucher:** trombettista, professore, Méthode Pichaureau.
- Fabian Flament:** trombettista, caporedattore della rivista "Trompette Actus"..
- Pacho Flores:** trombettista, solista internazionale.
- Reinhold Friedrich:** trombettista, solista internazionale, professore Hochschule Karlsruhe.
- Jean-Noël Garde:** trombettista, professore all'EM Caluire et Cuire, archivio Maurice André.
- Thierry Geffrotin:** scrittore, musicologo, organista, giornalista di Europa 1.
- Sebastián "Chano" Gil:** trombettista, professore al Conservatorio Superior Canarias, direttore artistico del "Festival Internacional de Trumpet Maspalomas".
- Luis Gonzáles:** trombettista, solista internazionale, professore Musikene San Sebastian, artista Stomvi.
- Konradin Groth:** tromba principale dei Berliner Philharmoniker, professore all'Accademia Karajan.
- David Guerrier:** trombettista, solista internazionale, tromba principale dei Berliner Philharmoniker.

- Håkan Hardenberger:** trombettista, solista internazionale, professore al Conservatorio di Malmö.
- Francis Hardy:** trombettista, solista internazionale, cornetta principale, Opera di Parigi.
- Jouko Harjanne:** trombettista, solista internazionale, direttore della Lieksa Brass Week.
- André Henry:** trombettista, solista internazionale, professore all'Università Ondai di Tokyo.
- Jerry Hey:** trombettista, Studio Los Angeles, arrangiatore.
- Adrien Jaminet:** fondatore di AJ-Atelier des Cuivres.
- Jacques Jarmasson:** trombettista, professore al Conservatorio di Avignone.
- Toshi Kameyama:** tecnico Yamaha dell'officina di Tokyo/Amburgo.
- Marcel Lagorce:** tromba principale Orchestre de Paris, professore CNSM Parigi (1932-2023).
- Patrick Lagorce:** trombettista, solista Orchestre Île de France.
- Alain Lanceron:** produttore di CD, direttore artistico, CEO EMI/Warner/Erato.
- Harry Lapp:** produttore dello spettacolo Strasburgo/Francia.
- Michel Laplace:** trombettista, editorialista, storico degli ottoni.
- Hannes Laubin:** tromba principale Bayerischer Rundfunk, Professore Hochschule Monaco.
- Dominique Leroy:** trombettista, professore al Conservatorio Regionale di Amiens (CRR).
- Jean-François Ligier:** amico, consigliere finanziario di Maurice André.
- Daniel Linuesa:** produttore dello spettacolo Digione.
- Frédéric Lodéon:** violoncellista, giornalista di Radio France/France 3.
- Nassim Maalouf:** trombettista, professore al Conservatorio di Etampes, creatore della "tromba araba".
- Ibrahim Maalouf:** trombettista internazionale, creatore della tromba "T.O.M.A".
- Louis Mairet:** amico di Maurice André - Direttore della Banda Municipale di Ahuy.
- David Martin:** figlio di Jacques Martin, chef e presentatore televisivo.
- Jean-Pierre Mathez:** fondatore di Brass Bulletin e delle Edizioni BIM.
- Jérémy Mathez:** Direttore delle Edizioni BIM.
- Manu Mellaerts:** tromba principale dell'Orchestre de la Monnaie Bruxelles, professore al Conservatorio Reale di Bruxelles.
- Gerard Métrailer:** tromba principale Orchestre Suisse Romande, professore HEM Ginevra.

Gilles Millière: trombone principale Orchestre Opéra de Paris, professore CNSM Parigi.

Claude Molénat: trombettista, pilota di linea Air France, forestale.

Bruno Nouvion: tromba principale Orchestre Philharmonique de Radio France.

René Périnelli: tromba principale dell'Orchestra dell'Opera di Marsiglia, professore al Conservatorio di Marsiglia (CRR).

Michel Plasson: Direttore Orchestre du Capitole de Toulouse.

Tony Plog: trombettista, compositore, professore della Hochschule Friburgo.

Christian Polge: cugino di Maurice André.

Christian Pollin: trombettista, professore CRR Versailles.

Franck Pulcini: trombettista, Ensemble Epsilon, professore al Conservatorio di Bordeaux.

Jean-Claude Relave: trombettista, solista Orchestre des Gardiens de la Paix.

Rex Richardson: trombettista, solista internazionale, musicista jazz.

Ronald Romm: trombettista, ex-Canadian Brass, professore emerito dell'Università dell'Illinois.

Clément Saunier: tromba solista Ensemble Intercontemporain, Professore CNSM Lione.

Jean Sibra: trombettista, professore al Conservatorio di Bayonne.

Serge Stapffer: violista dell'Orchestra Filarmonica di Besançon, figlio di André Stapffer, presidente fondatore dell'orchestra.

Mineo Sugiki: trombettista, Professore Geddai (Tokyo).

Bernard Soustrot: trombettista, solista internazionale.

Guy Touvron: trombettista, solista internazionale, professore al Conservatorio di Parigi (1950-2024).

Dino Tomba: trombettista, professore al Conservatorio di Nancy.

Michel Troiseufs: trombettista, solista Orchestre des Gardiens de la Paix.

Marc Ullrich: tromba principale Orchestra Sinfonica di Basilea.

Al Vizzutti: trombettista, solista internazionale, compositore.

Jean-Pierre Wallez: violinista, solista internazionale, direttore fondatore dell'Ensemble Orchestral de Paris.